

FESTIVAL
APERTO
REGGIO EMILIA
16 SETTEMBRE -
19 NOVEMBRE
2022

PIERROT REDUX

APERTO



PIERROT REDUX

venerdì 7 ottobre ore 20.30, domenica 9 ottobre 2022 ore 18.00
Teatro Ariosto

PIERROT REDUX

opera-cabaret in 7x3 scene

da *Pierrot lunaire: Rondels bergamasques* di Albert Giraud, nella versione italiana di Andrea Raos

musica di Massimiliano Viel

prima assoluta

soprano Felicità Brusoni

baritono Victor Andrini

Icarus ensemble

direttore Dario Garegnani

regia, scene, costumi e luci Filippo Andreatta

assistente alla regia Sara Thaiz Bozano

direttore di scena Davide Finotti

maestro alle luci Giacomo Pieracci

Icarus ensemble

Giovanni Mareggini *flauto*, Nicola Zuccalà *clarinetto*, Kumi Uchimoto

pianoforte, Paolo Ghidoni *violino*, Andrea Cavuoto *violoncello*,

Diego Basile *percussioni*, Giulio Galibariggi *tastiera*

Ravers Matilde Bignamini, Elena Rossetti, Filippo Beltrami, Lucas Delfino,

Davide Tagliavini

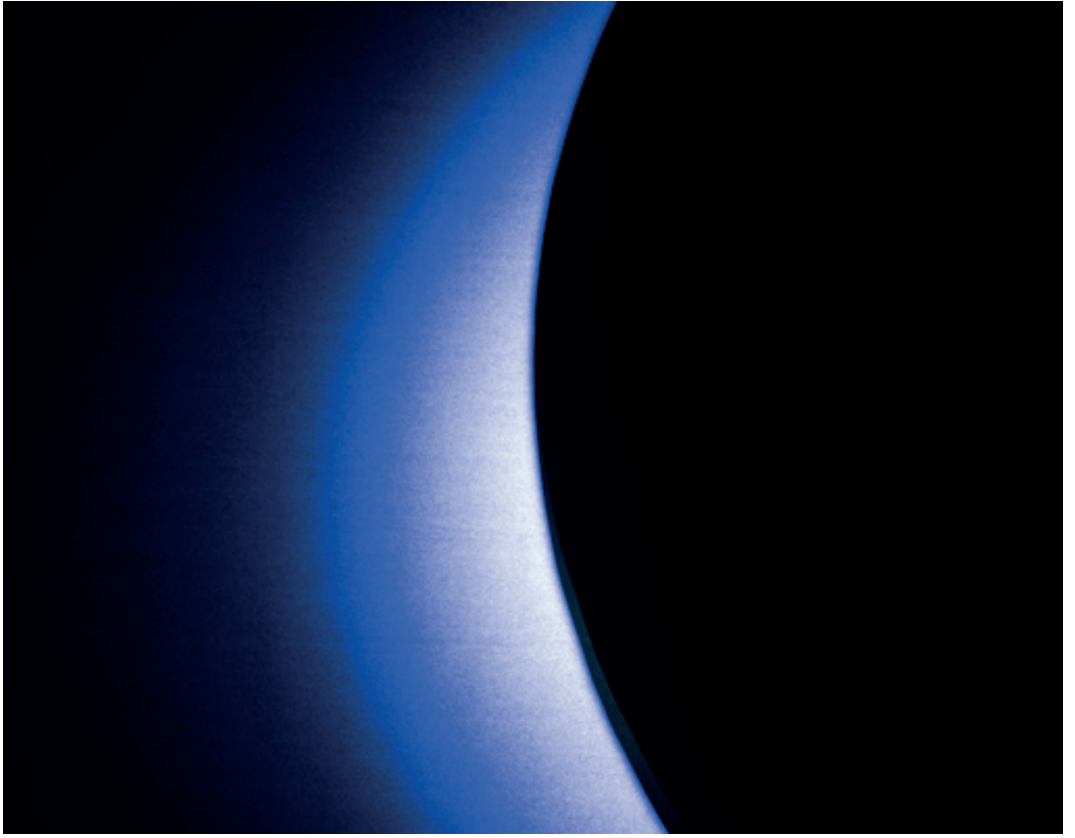
Capo squadra elettricisti Alessandro Pasqualini – *Vice capo squadra*

macchinisti Andrea Testa - *Responsabile sartoria* Monica Salsi - *Capo*

squadra audio-video Luca Cattini - *Responsabile attrezzeria* Massimo Foroni

nuova produzione e commissione Fondazione I Teatri / Festival Aperto

durata 75' circa



Massimiliano Viel

Pierrot Redux

Pierrot Redux, ovvero *Pierrot*, maschera di antiche origini, riportata ai temi della contemporaneità, è un'opera da camera per due voci, 7 strumenti e basi elettroniche che richiama esplicitamente quel *Pierrot Lunaire* di Arnold Schönberg che, con la sua rivoluzionarietà musicale, è alla base della modernità prima e poi del contemporaneo.

La maschera diventa qui emblema della soggettività sperduta di oggi, immersa in una realtà fluida dominata dalle istanze oppressive del mondo che finiscono col minarne il senso di realtà e le possibilità di autonomia. Unica via d'uscita è quella malinconia e rabbia violenta, che sono tipici del *Pierrot* di Albert Giraud, poeta belga autore delle 50 poesie della raccolta *Pierrot lunaire: Rondels bergamasques*, che è alla base sia del lavoro di Schönberg che di quello presente.

Qui, come in Schönberg, dominano i numeri 3, come le parti dell'opera ma anche degli strati compositivi che la percorrono, e 7, come i brani per ciascuna parte, ma anche il numero delle funzioni che ne definiscono l'armonia. È però soprattutto il 2, che è l'espressione di un dialogo con il lavoro di Schönberg, a determinare lo sdoppiamento dei personaggi e dell'ensemble strumentale, tra il quintetto del *Pierrot Lunaire* da un lato e due strumenti caratterizzanti del Novecento, cioè le percussioni e la tastiera elettronica, ancora 7.

Il rapporto con il compositore viennese viene sviluppato come un processo di emancipazione che si avvia dalla prima parte, in cui vengono sostanzialmente usati gli stessi testi nello stesso ordine, fino alla terza, in cui vi sono prevalentemente testi che Schönberg non aveva scelto e in cui la citazione del suo lavoro viene relegata sullo sfondo e resa quasi totalmente irriconoscibile.

Se la prima parte, dedicata al soprano, è dunque quella più "tradizionale" in cui sono ancora riconoscibili le istanze del *Pierrot Lunaire*, la se-

conda parte, dedicata al baritono, è l'irruzione del mondo esterno, ormai globale e incontrollato. La terza parte, in cui sono prevalenti i duetti, cerca, pur sempre senza abbandonare totalmente il registro del grottesco, di alludere, per quanto può farlo un brano musicale o una poesia simbolista, ad alcuni nodi importanti nella costruzione della soggettività contemporanea, come l'avidità funzionale al capitalismo, l'abnegazione alle false verità proposte dai media, la costruzione di un mondo come lo specchio del sé individuale e il senso, sempre più opaco, di realtà.

Dal punto di vista più specificamente narrativo, il *Pierrot Redux*, segue le intenzioni di Giraud, corrisposte anche da Schönberg, nel creare una giustapposizione di quadri fortemente caratterizzati da scene e gesti.

Allora, dopo una introduzione in cui i due personaggi (semplicemente, *lui* e *lei*) si ritrovano su una panchina ad aspettare l'alba dopo una notte di divertimenti (brano 1), vengono presentati i due personaggi alter-ego di Colombina (2) e del Dandy (3) (ecco un ulteriore sdoppiamento dei personaggi tra realtà e immaginazione) in alcuni quadri che ne rappresentano, in toni satirici, la disperazione, come il teatro, che in realtà allude allo strip club (4), il ballo sfrenato e violento (5) e la seduzione spiritica (6). La prima parte si chiude con una "esplosione" puntillistica (7) del corrispondente brano di Schönberg in cui la malattia della luna si proietta su un soggetto disperso nel mondo, che è qui il soprano tornata nel personaggio di *lei* e che alla fine esce di scena lasciando il posto al primo intermezzo, un assolo schönberghiano per clarinetto. La seconda parte è dedicata all'irruzione del mondo nella soggettività, rappresentata prima da brani dedicati alle tre tentazioni di un compositore, cioè a quelle di assecondare i gusti del pubblico di massa rappresentati dal pop (8), a quello di rifugiarsi nella gabbia dorata degli stili di derivazione classica (9) e all'adeguamento superficiale al piccolo mondo della musica contemporanea (10). I tre brani seguenti sono invece dedicati a internet e in particolare (11) alla schiavitù dei like (qui il soprano, nel colorito testo di Giraud, dona il suo cuore ai fedeli perché possano cibarsene), (12) alla violenza diventata gioco nei giochi per computer e (13) al porno. All'ultimo brano della seconda parte (14), che inscena il suicidio, pur simbolico, di *lui* segue un vero e proprio inserto nell'opera, dal titolo *Wirrsal* (caos), con un testo tratto da una lettera scritta da Rainer Maria Rilke pochi mesi prima della cessazione della prima guerra mondiale. Il flusso del *Pierrot Redux* viene interrotto da un brano a sé stante sia per organico (soprano ed elettronica), che per durata (è il brano più lungo),

per stile vocale e anche per il cambiamento di lingua (dall'italiano dei testi di Giraud al tedesco originale di Rilke).

Siamo finalmente alla terza e ultima parte, introdotta dalla supplica congiunta di *lui* e *lei* (15) per il recupero di una leggerezza del vivere che Pierrot sembra aver perso.

Abbiamo poi una serie di brani (dal 16 al 19) in cui vengono presentati alcuni temi, volti a sottolineare i vizi del contemporaneo, come detto più sopra, i temi rispettivamente dell'avidità, della mania di controllo, dell'egocentrismo e dell'autorità conferita ai media. E infine del senso di realtà, che si annuncia, come l'alba, prima con la sua luce rosea (20) e finalmente con i colori del mondo alla luce del sole (21), in un caos che è a un tempo meraviglioso ma anche faticoso e logorante, e che forse ci fa rimpiangere la gabbia "argentea" del buio e della luna, pronti a rifugiarsi nuovamente in essa alla fine del giorno.

Concludo, con una nota. Tra Schönberg, le citazioni e allusioni musicali e la costruzione di un sistema armonico specifico, il legame musicale dell'opera è sempre soggetto al suo autore e alle sue idiosincrasie. Per questo e proprio per il tema della soggettività contemporanea e del rapporto esplicito con un referente musicale del passato, cioè Schönberg, ho voluto rendere l'opera un grande flusso di coscienza, in cui frammenti della mio personale mondo musicale si presentano, si mischiano e si trasformano pur, spesso, senza poter essere riconoscibili da gran parte del pubblico. Non si parli quindi di citazionismo o di postmodernismo, ma della tematizzazione di una continua lotta tra le forzate lusinghe di un mondo traboccante di stimoli, che è poi lo stesso in cui vive Pierrot, e la tensione dell'artista verso la costruzione, mai finita, della sua autonomia di soggetto creativo.



Filippo Andreatta

Note di regia

L'ambientazione sonora di Viel parte da due persone, una donna e un uomo, reduci da una notte di bagordi che si fermano a guardare la luna. Una soprano e un baritono, due volti di un solo personaggio che va sdoppiandosi, dividendosi, frammentandosi. La moltitudine di voci, che chiunque porta con sé, prende il sopravvento sgretolando Pierrot. Frantumi che a loro volta diventano personaggi staccati dall'originale ma fusi ad esso, disgregati ma assieme, isolati ma anche all'unisono. Particelle di una soggettività che si ostinano nella notte, in una festa che in realtà è già finita ma che indugia nell'energia di quell'unico corpo infranto, nel procrastinarsi dell'ebbrezza. *Pierrot Redux* è il residuo di un rave party; una transizione fra il cielo notturno e diurno, un'interposizione stellare. *Pierrot Redux* è un'eclisse; il sole è occluso dalla luna, oscurato, e solo frange di luce e bagliori attraversano la galassia solare non permettendo all'alba di far scemare la festa, al corpo di riunirsi in uno. In questa lenta transizione la luna si frappone fra i resti di Schönberg e la riscrittura di Viel creando un cono di penombra, un'ombra celestiale che vaporizza il *Pierrot Lunaire* nei suoi fantasmi contemporanei.







PIERROT REDUX

opera-cabaret in 3x7 scene

Musica di Massimiliano Viel

Testi dal *Pierrot Lunaire* di Albert Giraud

(traduzione in italiano di Andrea Raos)

Il testo di *Wirrsal* è tratto da una lettera di Rainer Maria Rilke

PRIMA PARTE

1. Ebbrezza di luna

Il vino che si beve con gli occhi
a verdi fiotti dalla luna cola
e sommerge come cavalloni
gli orizzonti silenziosi.

Dolci consigli perniciosi
dentro il filtro navigano in folla:
il vino che si beve con gli occhi
a verdi fiotti dalla luna cola.

Il poeta religioso
dello strano assenzio si inebria,
aspirando – finché rotola,
gesto folle, la testa nei cieli –
il vino che si beve con gli occhi!

2. A Colombina

I fiori pallidi del chiaro di luna,
come rose di chiarore
sbocciano le sere d'estate:
se potessi coglierne uno!

Per consolare la mia sfortuna
cerco, lungo il Lete,

i fiori pallidi del chiaro di luna,
come rose di chiarore.

E darò pace al mio rancore
se otterrò dal cielo in collera
la chimerica voluttà
di sfogliare sopra il tuo vello bruno
i fiori pallidi del chiaro di luna!

3. *Pierrot dandy*

Con un raggio di luna evocante
luccicano i flaconi di cristallo
sul lavandino di sandalo
del pallido dandy bergamasco.

La fontana ride nella vasca
e ne sprizza un suono chiaro di metallo.
Con un raggio di luna evocante
luccicano i flaconi di cristallo.

Ma il signore dalla maschera basca
lascia stare il rosso vegetale
e il fard verde orientale.
Si trucca invece in modo strano la maschera
con un raggio di luna evocante.

4. *Teatro*

Sogno un teatro da camera
di cui Bruegel dipingerebbe le quinte,
Shakespeare i pallidi palazzi
e Watteau i fondali color ambra.

Nelle fredde sere di dicembre
riscaldandomi le dita violacee
sogno un teatro da camera
di cui Bruegel dipingerebbe le quinte.

Eccitati dallo zenzero
vi si vedrebbero gli orridi Crispini
ovattarsi gli scarni polpacci
per Colombina che si inarca.
Sogno un teatro da camera.

5. Valzer di Chopin

Come uno sputo sanguinolento
dalla bocca di un tisico
cade da questa musica
un fascino morboso e dolente.

Un suono rosso – del sogno bianco
ravviva la pallida tunica
come uno sputo sanguinolento
dalla bocca di un tisico.

Il tema dolce e violento
del valzer malinconico
mi lascia un sapore fisico,
un vago retrogusto disturbante,
come uno sputo sanguinolento.

6. Evocazione

O Madonna delle isterie!
Sali sull'altare dei miei versi,
la furia della spada attraverso
le tue mammelle prosciugate.

Le tue ferite doloranti
sembrano occhi rossi sbarrati:
o Madonna delle isterie!
Sali sull'altare dei miei versi.

Con le tue lunghe mani impoverite
tendi all'incredulo universo

tuo Figlio dalle membra già livide,
dalle carni putride e cadenti,
o Madonna delle isterie!

7. *Luna malata*

O luna, tistica notturna,
sul nero cuscino dei cieli
il tuo immane sguardo febbrile
mi attrae come una musica!

Tu muori di un amore chimerico
e di un muto desiderio,
o luna, tistica notturna,
sul nero cuscino dei cieli!

Ma nella sua voluttà fisica
l'amante che passa noncurante
prende per raggi graziosi
il tuo sangue bianco e malinconico,
o luna, tistica notturna!

SECONDA PARTE

8. *Nere farfalle*

Sinistre nere farfalle
del sole hanno spento la gloria
e l'orizzonte sembra un grimorio
scarabocchiato ogni sera.

Si sprigiona da occulti turiboli
un profumo che turba la memoria:
sinistre nere farfalle
del sole hanno spento la gloria.

Dei mostri dalle collose proboscidi

cercano sangue da bere
e dal cielo, in polvere nera,
scendono sui nostri mali
sinistre nere farfalle.

9. *Pierrot polare*

Un riflettente ghiacciolo polare
da fredda luce affilato
blocca Pierrot spossato
che sente affondare la sua galera.

Sbircia con un occhio che si accende
il suo salvatore improvvisato:
un riflettente ghiacciolo polare
di fredda luce affilato.

E il mimo patibolare
crede di vedere un Pierrot travestito
e con un bianco gesto eternato
interpella nella notte chiara
un riflettente ghiacciolo polare.

10. *Spleen*

Pierrot di Bergamo si annoia:
rinuncia alle gioie del volo;
la sua strana gaiezza di folle
come un uccello bianco si è involata.

Lo spleen sull'orizzonte di fuliggine
fermenta come un liquore nero.
Pierrot di Bergamo si annoia:
rinuncia alle gioie del volo.

La Luna empatica asciuga
le sue lacrime di luce al volo
delle nuvole, e sul suolo





ticchetta la canzone della pioggia:
Pierrot di Bergamo si annoia.

11. Messa rossa

Per la crudele Eucaristia
tra i lampi degli ori accecanti
e dei ceri dalle fiamme inquietanti
Pierrot esce dalla sagrestia.

La sua mano, dalla Grazia investita,
ne lacera gli ornamenti bianchi
per la crudele Eucaristia
tra i lampi degli ori accecanti.

E in un grande gesto di amnistia
mostra ai fedeli tremanti
il suo cuore tra le dita sanguinanti
– come un'ostia orribile e rossa
per la crudele Eucaristia.

12. La canzone della forza

La magra innamorata dal collo di giraffa
sarà l'ultima amante
di questo perditempo male in arnese
questo sognaoro senza un soldo in tasca.

Questo pensiero è come un chiodo
che l'ebbrezza gli conficca in testa:
la magra innamorata dal collo di giraffa
sarà la sua ultima amante.

Lei è flessuosa come un giunco:
sulla gola le danza una treccia
e, con strangolante carezza,
lo farà godere come un pazzo,
la magra innamorata dal collo di giraffa.

13. Assenzio

In un immenso mare d'assenzio
scopro paesi ubriachi,
dai cieli capricciosi e folli
come una voglia di donna incinta.

L'onda inebriante tintinna
di ritmi verdastri e dolci:
in un immenso mare d'assenzio
scopro paesi ubriachi.

Ma di colpo la mia barca è avvinta
da polipi viscosi e molli:
preso da un coloso turbinio
sparisco senza un lamento
in un immenso mare d'assenzio.

.....

Decollazione

La luna come una sciabola bianca
su un cupo cuscino di Moira
si china nella notturna gloria
di un cielo fantastico e dolente.

Un lungo Pierrot deambulante
mostra con gesti da fiera
la luna come una sciabola bianca
su un cupo cuscino di Moira.

Vacilla e carponi
sogna nel buio immenso
che per la morte espiatoria
sul suo collo si abbatta sibilante
la luna come una sciabola bianca.

14. Suicidio

Nel suo vestito di luna bianca
Pierrot ride quel riso sanguinolento.
Il suo gesto ebbro si fa perturbante:
digerisce il vino domenicale.

Per terra strascina la manica;
pianta un chiodo nel muro bianco:
nel suo vestito di luna bianca
Pierrot ride quel riso sanguinolento.

Guizza come una tinca,
si passa al collo un nodo scorsoio,
scalcia via lo sgabello traballante,
tira fuori la lingua e si mette a ballare,
nel suo vestito di luna bianca.

.....

Le croci

I versi belli sono grandi croci
su cui sanguinano i rossi poeti
accecati dai gipeti
che volano come spaventi.

Alle spade i cadaveri freddi
hanno offerto feste scarlatte:
i bei versi sono larghe croci
su cui sanguinano i rossi poeti.

Hanno sconfinato, i capelli ritti,
via dalla folla dai clamori di bestie,
i tramonti sulle loro teste
come corone di re!
I versi belli sono grandi croci!

Wirrsal

*Aber wie ist mir, über dem jetzigen bösartigen
Wirrsal, das Menschliche bis weit zurück
verdächtigwerden.*

*Ich sehne mich nach Menschen, durch die das
Vergangene in seinen großen Linien an uns
angeschlossen und auf uns bezogen bleibt;
denn wie sehr wird gerade jetzt die Zukunft, je
kühner und gewagter man sich sie denkt, doch
auch wieder davon abhängig sein, ob sie in die
Richtung der tiefsten Traditionen falle und sich
aus ihnen (und nicht aus der Negation heraus)
bewege und auswerfe.*

*Verluste, Verluste... wenn nur jeder ganz
verpflichtend wäre und unerbittlich,
ein ernsteres, verantwortlicheres und
geheimnisfühlenderes Leben uns aufzutragen!*

(Rainer Maria Rilke)

Nella confusione maligna di oggi, sono
diventato ormai da molto tempo sospettoso di
tutto ciò che è umano.

Desidero ardentemente persone attraverso
le quali il passato possa rimanere connesso
e legato a noi almeno nelle sue grandi linee;
per quanto il futuro che ci aspetta, che certo
si può immaginare più rischioso e risoluto,
dipenderà dalla misura in cui esso cadrà nella
direzione delle tradizioni più profonde, così
che siano esse (e non la loro negazione) a
generarlo.

Perdite, perdite... se solo si ponessero in
modo impositivo e inesorabile nel condurci
a una vita più seria, responsabile e colma di
mistero!





TERZA PARTE

15. Supplica

Oh Pierrot! la molla del riso,
tra i miei denti l'ho spezzata:
il chiaro fondale è mutato
in un miraggio alla Shakespeare.

Sull'albero della mia triste nave
una nera bandiera ho issato:
oh Pierrot! la molla del riso,
tra i miei denti l'ho spezzata.

Quand'è che mi ridarai, porta-lira,
guaritore dello spirito ferito,
neve adorabile del passato,
faccia di luna, bianco messere,
oh Pierrot! la molla del riso?

16. Inconveniente

I invitati, forchetta alla mano,
si sono visti sfilare via i litri,
gli arrostiti, le torte, le ostriche,
le marmellate di mele cotogne.

Dei Gille, nascosti in un angolo,
fanno boccacce da bei malandrini:
i invitati, forchetta alla mano,
si sono visti sfilare via i litri.

Per sottolineare il disappunto
insetti dalle elitre blu
vengono a sbattere sui vetri rosa
e il loro ronzio schernisce a distanza
i invitati, forchetta alla mano.

17. *Violino di luna*

L'anima del violino tremante,
colma di silenzio e di armonia,
sogna nella sua scatola laccata
un sogno languido e inquietante.

Chi dunque farà con il braccio dolente
vibrare nella notte infinita
l'anima del violino tremante,
colma di silenzio e di armonia?

La luna, con un raggio fine e lento,
con dolcezze di agonia,
carezza con la sua ironia,
come un luminoso archetto bianco,
l'anima del violino tremante.

18. *Lo specchio*

In una falce di luna esilarante
si incava il cielo blu della sera
e dal balcone del boudoir
penetra la luce errante.

Davanti, nella pace vibrante
dello specchio limpido e profondo,
in una falce di luna esilarante
si incava il cielo blu della sera.

Pierrot con fare di conquista
si rimira – e d'un tratto nel buio
ride in silenzio a vedersi
pettinato dalla bianca parente
in una falce di luna esilarante!

19. *La lanterna*

La chiara e gioiosa lanterna

in cui vibra una lingua di fuoco
Pierrot la porta inastata su un piolo
per non cadere nella cisterna.

A ogni angolo di strada si attarda
e a terra depone per un poco
la chiara e gioiosa lanterna
in cui vibra una lingua di fuoco.

Non la vede più - si prosterna,
accende il puntino blu
del suo cerino e, per gioco,
cerca con un geste che costerna
la chiara e gioiosa lanterna.

20. *Polvere rosa*

Una fine polvere rosa
danza all'orizzonte del mattino.
Una dolcissima orchestra lontana
sussurra un'aria di Cimarosa.

Febe, come una bianca rosa,
muore nel cielo incerto.
Una fine polvere rosa
danza all'orizzonte del mattino.

Davanti a un Cassandro depresso
fugge un fronzolo di seta
che traversa - sfiorando il timo
che una fresca rugiada annaffia -
una fine polvere rosa.

21. *L'alfabeto*

Un alfabeto variopinto
in cui ogni lettera era una maschera
fu l'abecedario fantastico

che nell'infanzia compitavo.

A lungo ho ricordato
piuttosto che sciabole ed elmo
un alfabeto variopinto
in cui ogni lettera era una maschera.

Oggi che è stato raggirato
e vibra come un tamburello basco,
il mio cuore sogna un Arlecchino bergamasco
che con il corpo arcobalenante tracci
un alfabeto variopinto.







Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2022
Area comunicazione ed editoria

In copertina e foto di scena: © Andrea Mazzoni

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Partner



Fondatori



con il sostegno di



media partner



Co-finanziato dall'Unione europea

partner tecnico

